

“QUESTO POVERO GRIDA E IL SIGNORE LO ASCOLTA”



PREGHIAMO CON FRATELLO

SECONDA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

18 NOVEMBRE 2018

DAL 12 AL 16 NOVEMBRE

Ogni giorno per una settimana un testo e una parola su cui riflettere per prepararsi alla seconda **Giornata mondiale dei poveri**.

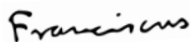


WE ARE
Fratello

MEDITA CON PAPA FRANCESCO

I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

Dal Vaticano, 13 giugno 2018

A handwritten signature in black ink that reads "Franciscus".

Messaggio del papa
per la seconda Giornata mondiale dei Poveri



“BUON DIO È MIO PADRE”

✠ *Nel nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo, Amen*

PREGHIERA

*Signore, mi sento
a volte così piccolo,
sporco, indegno di
essere amato e spesso
incapace di amare.*

*Oggi, con la Tua grazia
voglio diventare le Tue
mani, i Tuoi occhi,
il Tuo sorriso a quello
che ha fame e freddo.*

**Fammi diventare lo
strumento della Tua
bontà.**

“Nessuno è talmente
povero per non avere
niente da condividere
e nessuno è talmente
ricco da non aver
niente da poter
ricevere.”

Mons Jean Rodhain

MEDITAZIONE

Un povero bambino stava davanti alla vetrina di un negozio, portando dei vestiti sporchi e strappati sul corpo altrettanto sporco e trascurato. Con invidia ammirava bellissimi vestiti esposti in vetrina. Una signora si avvicinò a lui e disse: “Vorresti qualche vestito da quel negozio?” All’inizio il bambino si spaventò: “È possibile che una signora così ben vestita volesse avvicinarsi ad uno così sporco come me?” pensava, “Forse mi farà del male? Forse è una trappola?” La signora lo calmò e lo invitò ad entrare nel negozio. Proponne al bambino di scegliersi dei pantaloni, delle magliette ed una giacca. A questo momento il bambino felicissimo e pieno di gratitudine gridò, guardandola dritta negli occhi: “Lei è il Buon Dio!” E la signora gli rispose con un sorriso malizioso: “no, non sono il Buon Dio, ma lo conosco bene, il Buon Dio è mio Padre”. Il bambino guardò e disse: “Mi pareva proprio che avesse qualche legame di parentela tra di Lei!” (ed anche tra Lui e me, siamo della stessa famiglia?)

Questa storia illustra le parole del Papa Francesco pro questa storia illustra le parole del Papa Francesco pronunciate durante la Giornata mondiale dei poveri: “La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell’anima e del corpo, per restituire la giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell’umano”.

Gesù ci invita a rispecchiare con le nostre azioni ed atteggiamenti la bontà del Padre nei confronti dei suoi figli, di diventare i Suoi strumenti per condividere e creare unità fraterna “ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.” (Mt 25,40).

Padre Nicolas Buttet

fondatore della Fraternità Eucharistein



“UN URLO SILENZIOSO E DELLE LACRIME CHE PARLANO”

✠ *Nel nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo, Amen*

PREGHIERA

*Signore, dov'è quel povero che grida? Non sento niente. Il mio spirito è turbato solamente dal mio proprio lamento e dal mio malcontento. Perdonami Signore quando sono sordo alle domande dei più poveri di me. Con la Tua grazia voglio imparare ad ascoltare, osservare ed agire. Signore, oggi, voglio asciugare le lacrime di quello che manderai a me. **Fammi diventare lo strumento della Tua consolazione.***

“Non devi cambiare per credere nel mio amore perchè sarà la fede nel mio amore che ti cambierà.”

Madre Teresa

MEDITAZIONE

C'è un grido che strappa la notte. E ci sono delle lacrime che affondano le giornate.

Ci sono le lacrime delle lacrime che cadono sul pavimento sporco in una città anonima e quelle che cadono sul pavimento pulito di un uomo senza anima.

Sono delle lacrime di mariti traditi, di moglie tradite.

Sono delle lacrime delle madri che piantano i fiori rossi sulla tomba bianca del bambino che se n'è andato troppo presto.

Le lacrime di coloro che hanno sofferto della violenza e dell'esclusione, del rifiuto e dell'abbandono.

Le lacrime che cadono dalle ferite che vengono sempre di nuovo aperte dalle parole di disprezzo, dalle domande senza risposta, dai gesti di tenerezza aspettati invano.

Queste lacrime dicono la verità.

Esse parlano quando si spengono le preghiere. Esse stesse diventano le preghiere.

Sono delle lacrime impetuose oppure silenziose, che Dio sente... e le quali ascolta.

Benedetti quelli che piangono con tali lacrime.

Benedetti anche quelli che sentono le grida delle lacrime versate sulla nostra terra.

Le lacrime del cuore che aspetta di essere ascoltato con attenzione;

lacrime del mendicante che cerca un aiuto cordiale;

lacrime di un uomo solitario, privato dello sguardo pieno di amore ...

lacrime del bambino in cerca del supporto che lo farebbe sentirsi sicuro.

Papa Francesco ci interroga: “Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? Durante una Giornata come questa, siamo chiamati ad un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.”

Padre Nicolas Buttet

fondatore della Fraternità Eucharistein



“FINESTRA O SPECCHIO”

✠ *Nel nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo, Amen*

MEDITAZIONE

Un racconto ebreo parla di un uomo, Abramo, che era molto povero ma estremamente generoso. Condivideva con gli altri quello che aveva ed apriva il cuore ai bisognosi che incontrava sul suo cammino. Un giorno la sua sorte cambiò ed Abramo cominciò a guadagnare molti soldi. Man mano che la sua ricchezza cresceva, il suo cuore si chiudeva.

Un giorno venne a trovarlo un rabbino. Visitò la casa di Abramo, ammirò la sua bellezza e improvvisamente restò immobile davanti ad un grande specchio all'entrata e chiese:

- Abramo, chi vedi in questo specchio?
- “Vedo me stesso” rispose Abramo, stupito dalla domanda.
- Dimmi, Abramo, sai di che cosa è fatto lo specchio?
- Di vetro, rispose Abramo.
- E la finestra? chiese il rabbino guardando la strada.
- Anche di vetro!
- Nono ci capisco più niente, disse rabbino con ingenuità. La finestra è di vetro e anche lo specchio è di vetro. Allora perchè attraverso il vetro della finestra vedi tutto il mondo e nello specchio vedi solo te stesso?
- È molto semplice, rispose Abramo. Lo specchio nella finestra è pulito e chiaro, è per quello che rimane trasparente. Invece il vetro dello specchio è coperto di lato con l'argento. E per quel motivo ci vediamo sono noi stessi.

Bella lezione! Il nostro patrimonio può essere luogo di incontro con un altro uomo oppure qualcosa che ci chiude agli altri. Finestra o specchio?

Papa Francesco ci invita a cambiare i nostri specchi in finestre, ad aprirci all'alito dello Spirito. Ad aprire i nostri cuori ai bisogni di nostri fratelli e sorelle. Papa Francesco disse: “Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi nello specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.”

PREGHIERA

Signore da oggi non voglio guardare me ma Te.

Solo Tu puoi cambiare il mio cuore. Ti sto osservando e imparo ad amare. Insegnami oggi a pregare, adorarTi, leggere la Tua Parola in modo più profondo.

Fammi diventare una persona che Ti ama in Spirito e in Verità.

“Datemi un uomo di preghiera, e sarà capace di fare tutto”

San Vincenzo de' Paoli

Padre Nicolas Buttet

fondatore della Fraternità Eucharistein



“È MIO FRATELLO, SIGNORE!”

✠ *Nel nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo, Amen*

PREGHIERA

*Signore, sono Tuo
figlio. Aiutami ad
uscire verso i prossimi
che sono miei fratelli e
vedere in loro
la Tua presenza.*

*Aiutami oggi a fare
la pace con colui
che mi ha ferito.*

***Fammi diventare lo
strumento del Tuo
perdono.***

“Perdono è una
opzione del cuore
che va contro l'istinto
spontaneo di ripagare
il male con male”

San Giovanni Paolo II

MEDITAZIONE

Sul sentiero sassoso incontrai una ragazzina che portava sulle spalle un piccolo bambino. “Ragazzina”, dissi, “stai portando un fardello pesante!” Mi guardò altrettanto stupita che rattristata e rispose direttamente dal cuore: “Questo non è fardello, signore, è mio fratello!”

Papa Francesco ci ricorda che “in una fitta foresta di regole e regolamenti, Gesù ha fatto una breccia attraverso la quale possiamo distinguere due volti: il volto del Padre e il volto di un fratello”. Se rimaniamo rivolti verso questi due visi, la nostra vita può svilupparsi e diventare fruttuosa, portare la vita lì dove la povertà, la sofferenza e la morte fanno strage.

Il filosofo ebreo Emmanuel Lévinas ci ricorda che “il valore della santità [...] sta nella convinzione che bisogna lasciare al prossimo il primo posto, iniziando da “Vada avanti, per favore” di fronte alla porta aperta, fino alla prontezza – quasi impossibile, ma la santità lo esige – a dare la propria vita per il prossimo”.

Tutti siamo chiamati a vivere il nostro “esodo” ; esodo continuo che ci porta prima da “io chiuso su me stesso verso la liberazione in un dono di se stesso” (Benedetto XVI). Esodo che poi ci porta verso le ferite dei nostri fratelli e sorelle in necessità (Francesco). Il volto del prossimo non è più anonimo. È il viso del fratello, della sorella, forse sconosciuti ma dotati della stessa dignità di quella mia e viventi sotto lo sguardo pieno di amore dello stesso Padre.

Padre Nicolas Buttet

fondatore della Fraternità Eucharistein



PREGHIERA

*Signore, solo Tu salvi.
Tu che hai dato la Tua
vita per me, insegnami
oggi ad impegnarmi per
gli altri lì dove mi stai
mandando.*

***Fammi diventare
lo strumento del
Tuo Amore.***

*“Che cosa possiedi
che tu non l’abbia
ricevuto?”*

San Paolo

“QUESTO POVERO
GRIDA E IL SIGNORE
LO ASCOLTA, LO SALVA
DA TUTTE LE SUE
ANGOSCE ”

✠ *Nel nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo, Amen*

MEDITAZIONE

Cantante Lou Reed soffrì tanto. All’età di 17 anni subì la terapia convulsivante suggerita ai suoi genitori dallo psichiatra. Richiama questa esperienza terribile e devastante nella canzone Kill Your Sons : “non lo sai che loro uccideranno tuoi figli ?”

Lou Reed ha composto poi una canzone intitolata: Gesù. È il grido del suo cuore:

“Gesù, aiutami a trovare il mio posto,
Aiutami nella mia debolezza,
Perchè sto cadendo in disgrazia”

Le parole del cantante si uniscono con quelle del salmista nel Salmo 34. Sono le parole di tutti gli uomini e donne che faticano e soffrono:

⁰⁵ Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

⁰⁶ Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

⁰⁷ Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

⁰⁹ Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia.

Papa Francesco dice che “La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell’intervento di Dio.” “Nella Tua bontà, o Signore, mi avevi posto sul mio monte sicuro” (Sal 30, 8). Per questo motivo Papa Francesco ci ammonisce: “Chiediamo la grazia di non chiudere gli occhi davanti a Dio che ci guarda e dinanzi al prossimo che ci interpella”.

Padre Nicolas Buttet

fondatore della Fraternità Eucharistein

INNO DI FRATELLO

Siamo qui, o Chiesa nostra Madre,
I tuoi figli, i poveri, tuo tesoro.
Porta santa, aperta a tutto il mondo,
La tua sola ricchezza ci dai:
Gesù in mezzo a noi!

Tu che ci inviti a varcar la Porta
del perdono e della salvezza,
facci credere alla misericordia
a ritornare a Gesù.



WE ARE
Fratello